



ALFREDO MANTOVANO\*

# Ministro, salviamo il Parco

**I**llustre Ministro Cancellieri, torno a sottoporre alla Sua attenzione la vicenda riguardante “Il parco dei Templari”, nel territorio di Altamura. So bene che è questione da tempo all’attenzione degli uffici dell’Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, soprattutto per gli aspetti contabili e di esborso finanziario richiesto all’Agenzia per la gestione dell’azienda. Non scendo nel merito di tali aspetti: non rientravano nella mia competenza istituzionale già quando ero sottosegretario dell’Interno, bensì in quella dei tecnici chiamati a occuparsene, e a maggior ragione adesso.

Preoccupa invece il messaggio devastante che potrebbe venire fuori da un passo indietro rispetto ai tanti positivi, effettuati finora in quell’area geografica, grazie anche al contributo di un soggetto privato come Gianfranco Vissani. Come Le è ben noto, negli ultimi anni Altamura e i suoi dintorni hanno intensamente impegnato le forze di polizia e la magistratura: appartenenti alla criminalità ivi operante hanno mostrato efferatezza superiore a ogni altra zona della Puglia centrale, Bari inclusa; la penetrazione delinquenziale ha interessato qualche esponente delle istituzioni locali e delle forze dell’ordine, con l’arresto di un sottufficiale dell’Arma; la capacità di incidere sul tessuto sociale ed economico ha avuto un punto di forza proprio nel “Parco dei Templari”, simbolo di predominio, strumento di riciclaggio, occasione per dare lavoro a chi vi prestava servizio.

Quando, appena un anno fa, l’Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, d’intesa con l’autorità giudiziaria e con l’amministratore giudiziario, ha proposto a Vissani di prendere in gestione l’azienda, e questi ha accettato, il segnale che ha dato lo Stato – lo Stato, non il

Governo Berlusconi, o il ministro dell’Interno dell’epoca o il precedente Direttore dell’Agenzia – è che togliere i beni ai mafiosi non significa solo punire gli stessi, ma significa anche far entrare lavoro, mezzi ed energie in un circuito di piena legalità, facendo di più e di meglio quanto accadeva prima. Questo segnale rettifica un intervento di mera repressione, che stabiliva una impropria relazione fra il contrasto ai mafiosi e la perdita di posti di lavoro e di ricchezza aziendale.

La scommessa da vincere ad Altamura, nel barese, in Puglia è che, grazie anche al rilancio di aziende confiscate, col contributo di privati di prestigio, lo Stato c’è, e la comunità civile, economica e sociale sono al suo fianco. Chiudere, o sospendere, o ridimensionare l’attività del “Parco” andrebbe nella direzione esattamente opposta: neanche cinque anni di lezioni di legalità nelle scuole della zona riuscirebbero a parare il colpo.

Confido in Lei, nella Sua sensibilità, e nella collaborazione di tutte le istituzioni interessate, Regione Puglia in testa (che altre volte ha mostrato condivisione operativa nella valorizzazione dei beni sottratti alla mafia), per avviare nei tempi più rapidi un tavolo di lavoro fra Ministero, Agenzia, Regione ed enti territoriali, autorità giudiziaria competente e gestione del “Parco”, teso a superare gli ostacoli di natura contabile e di sostenibilità finanziaria, e a proseguire nel rilancio dell’azienda, come già sta avvenendo. Mi consideri ovviamente a Sua disposizione, qualora intenda avvalersi del minimo di conoscenza e di esperienza che ho della questione. Con viva cordialità

\* *Parlamentare del Pdl*